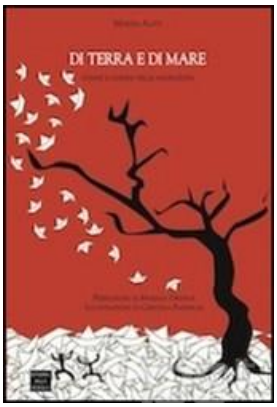
LABORATORIO INTERCULTURA
Anno scolastico 2016-2017

Anche quest'anno il progetto **"La voce dell'altro"** ha lavorato sui temi che da più di dieci anni lo caratterizzano: far conoscere culture diverse dalla propria, approfondire per via esperienziale la conoscenza dei fenomeni migratori, passare da una visione multiculturale ad una interculturale, per contrastare l'insorgere di fenomeni razzisti, ma soprattutto per interrogarci su come si costruisce la nostra identità personale e sociale e su come questa non sia mai data a priori, ma sia sempre costruita nella relazione e dalla relazione, specie con chi è diverso da noi, e da questa tragga linfa e vitalità.
L'approccio è contraddistinto da incontri, dove possibile, con piccoli gruppi, che facciano sperimentare un tipo di apprendimento non gerarchico, ma orizzontale e veicolato da linguaggi differenti, con la finalità di favorire il proseguimento del lavoro all'interno dei singoli consigli di classe.
Quest'anno il progetto ha utilizzato ancora una volta il linguaggio dell'arte, sia nei laboratori, che nella proposizione di spettacoli, l'incontro con testimoni e ha avuto come novità l'introduzione dell'antropologia, non solo come approccio e tipo di sguardo ma anche come pratica.
Il progetto si è articolato nelle seguenti attività, suddivise tra biennio e triennio.

"*DI TERRA E DI MARE. Donne e uomini nella migrazione*"
Il progetto si ispira al libro "*DI TERRA E DI MARE. Donne e uomini nella migrazione*" di Marzia Alati (edito da SENSIBILI ALLE FOGLIE.) e si sviluppa in un laboratorio teatrale condotto dall'autrice del libro (ex studentessa del nostro Istituto e ora educatrice ed animatrice teatrale) e in un laboratorio di arti visive e plastiche condotto da Mor Talla Seck, artista senegalese, che aveva partecipato al progetto dello scorso anno come testimone.



Il libro, che nasce da incontri fatti con donne e uomini, ragazzi e ragazze migranti, propone sedici storie di chi ha attraversato terre e mari ed è giunto, chi per caso e chi per volontà, in Italia. I loro percorsi e gli oggetti simbolici ci parlano di altri Paesi, di altre culture e stimolano in noi un'apertura della mente, ma anche dell'anima, verso le differenze.

Storie che parlano di sogni, di voglia di viaggiare, di precarietà e di difficoltà nell'immaginare un futuro, di cosa farò da grande, di paure, di cambiamento, di ricordi. Storie che parlano dell'abbraccio di una madre, di rivendicazioni adolescenziali, del fidanzato lontano e della voglia di ritornare alla propria terra anche solo per le vacanze estive. Storie di una e di tante persone, storie che raccontano di un *presente* di cui tutti noi facciamo parte.

Non importa se sia stato il mare, il treno, l'aereo o il vento a portarli qui. Quello che importa è che dietro a ogni oggetto, immagine, suono c'è qualcuno che ha camminato, qualcuno che ha viaggiato, qualcuno che ha una storia da raccontare, perché ognuno di noi è portatore di una storia.

L’incontro è stato proprio il cuore di questo lavoro e di INCONTRO si è parlato anche con i ragazzi. Il progetto infatti si è svolto in forma laboratoriale e ha visto la partecipazione di 3 classi per 5 incontri da 2 ore l’uno.
Insieme con la classe, si è vissuto l’incontro con modalità attive e interattive. Leggendo alcuni racconti e parlando del viaggio, dello spostamento, del muoversi, del migrare, di quanto sia possibile partire senza partire, viaggiare tra gli incontri che si fanno tutti i giorni per le strade della nostra città.
I ragazzi si sono raccontati e sono entrati in dialogo con il viaggio e l’esperienza fatta dall’autrice, un viaggio per le strade di Milano, e con il viaggio di donne e uomini, ragazze e ragazzi che hanno attraversato e vissuto la migrazione.
Attraverso un oggetto che li rappresenta, un oggetto importante per loro che racconta qualcosa di sé, un “oggetto totem” sono nate scritture e piccole installazioni.

I ragazzi sono stati accompagnati a scrivere sul tema della CASA in quanto radice, del VIAGGIO in quanto cambiamento, e del SOGNO in quanto desiderio.
Tre temi che appartengono anche alla migrazione. Piccoli frammenti della loro storia, del loro vissuto, della loro esperienza e dei loro ricordi, perché ognuno è portatore di una storia, e ognuno di noi ha qualcosa da raccontare.
Al laboratorio di arti visive e plastiche hanno partecipato 2 classi per un totale di 5 incontri. I ragazzi e le ragazze hanno lavorato sugli stessi temi e sulle stesse parole (casa, viaggio, sogno) componendo un enorme puzzle con le loro tele, raffigurante una città meticcia, nella quale lingue e desideri diversi si fondono e davanti una barca, costruita totalmente con materiale di riciclo, simbolo dei viaggi affrontati dai migranti e del viaggio di ciascuno di noi.

All’interno dell’istallazione montata nell’atrio della scuola, e ora permanentemente esposta a scuola, sono collocate le opere eseguite dagli studenti e dalle studentesse del prof. Bruno, che dialogano e arricchiscono la struttura.

I due laboratori sono confluiti in un evento finale che si apre con una performance davanti all’istallazione e si snoda poi sul palco dell’auditorium in una lunga narrazione condotta dai ragazzi attraverso i loro scritto, azioni teatrali, video che raccontavano il processo e il “viaggio” di conoscenza e scoperta compiuto da ognuno di loro.

Spettacolo teatrale "Terra di Rosa" di e con Tiziana Francesca Vaccaro
Lo spettacolo, rivolto a dieci classi, nasce dall'incontro dell'autrice con la figura di Rosa Balistreri sui temi della condizione della donna e della legalità
"... Cantava nei campi fin da piccola, Rosa, mentre il padre le diceva "smettila cu stu cuntu, i fimmini nun cantunu, cantunu sulu i buttani". Cantava e il marito la picchiava e gli uomini abusavano di lei.... Cantava e cresceva nella sua Licata mafiosa e fascista...
Ha imparato a prendere una chitarra in mano e a gridare a tutti quello che pensava... Urlo di ribellione contro la sopraffazione.... Urlo che si è fatto canto per non dimenticare il racconto, canto per ricordare..."
Uno spettacolo di forte impatto emotivo che, attraverso la storia di una donna coraggiosa, ci porta a riflettere sulla condizione femminile di ieri e di oggi e sui temi della legalità.

ASSEMBLEA con una attivista afghana per i diritti umani

La situazione di insicurezza crescente nel paese e il clima sempre più diffuso di violenza, non hanno consentito l'arrivo dall'afghanista di una testimone diretta, come era accaduto nei precedenti anni scolastici. L'incontro è stato dunque tenuto da Cristina Cattafesta, presidentessa del Cisda (si veda http://www.osservatorioafghanistan.org/progetti/) profonda conoscitrice della realtà e delle attiviste di Rawa e testimone diretta della situazione in più viaggi condotti in terra afghana
Le classi hanno avuto anche l'opportunità di partecipare al progetto "Vite preziose" per l'adozione a distanza di donne che sfuggono a situazioni di estrema violenza, riprogettano la propria vita scegliendo di restare nel proprio paese.
(www.osservatorioafghanistan.org/progetti/progetto-vite-preziose/)

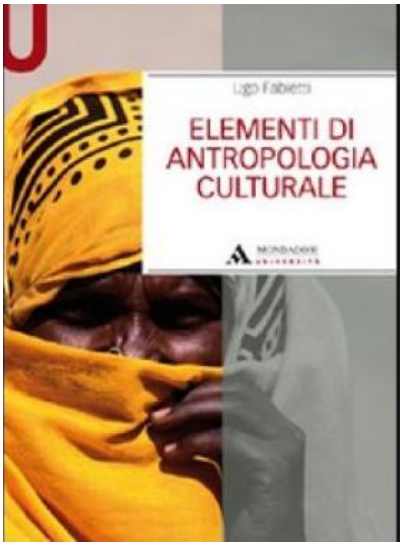
Percorso "L'antropologia come strumento per la scoperta dell'altro",

Il laboratorio di antropologia, preziosa novità del progetto, si è articolato in due incontri per ogni singola classe tenuti da Giacomo Pozzi, dottorando e assistente in Antropologia Culturale nel dipartimento di Scienze Antropologiche ed Etnologiche dell'Università Bicocca di Milano:

- un incontro in classe di introduzione ai contenuti e ai metodi dell'antropologia
- un incontro di esplorazione di un luogo della città rappresentativo di una delle forme dell'alterità nel quale gli studenti saranno guidati dall' antropologo, con strumenti precisi, nell'osservazione e nell'interazione con gli abitanti del luogo

In classe si è ragionato, sempre con modalità dialogica su
- cos'è l'antropologia
- cosa fa un antropologo
- quali sono le categorie fondamentali dell'antropologia (cultura, etnia, identità)
- quali sono i metodi che fondano lo sguardo antropologico

E’ seguita una seconda parte più strettamente laboratoriale sulla **casa come oggetto denso e metafora della relazione culturale**
A partire da una foto della propria casa si è organizzato un laboratorio di descrizione, discussione e analisi sul tema della casa, articolato nelle seguenti fasi
- descrizione scritta della propria fotografia
- divisione in coppie e descrizione scritta della fotografia di un/una compagno/a di classe
- condivisione delle descrizioni in gruppo
- riflessione sui dati emersi
- analisi antropologica dello spazio domestico come metafora della relazione interculturale

Si è concluso il percorso esplorando la possibilità di utilizzare l’ antropologia come strumento di analisi della vita quotidiana e come strumento di scoperta dell’altro

Il secondo incontro è stato una vera e propria “sessione sul campo” di antropologia culturale, che si è svolta presso il mercato rionale di Viale Monza. I temi di riflessione e indagine sono stati i seguenti:
- dallo spazio domestico allo spazio pubblico: connessioni, relazioni e tensioni
- metodologia etnografia, ovvero la descrizione densa della realtà
- divisione in gruppi e strumenti (l’intervista, la raccolta di testimonianze, il diario etnografico)
- osservazione partecipante, descrizione e interviste informali con i lavoratori, i consumatori e gli abitanti del mercato comunale Monza, Viale Monza 54, Milano
E seguita una fase di rielaborazione di gruppo delle osservazioni etnografiche, di scambio e di riflessione.